

LO SCENARIO / L'impegno per l'ambiente e la messa in campo di giganteschi investimenti per un'energia pulita hanno un ruolo fondamentale per risollevare l'economia mondiale

La "Green economy" sfida anche la crisi

Secondo l'Onu per vincere la battaglia del clima si dovranno stanziare almeno 750 miliardi di dollari l'anno. Intanto sono quadruplicati in pochi anni i fondi per le rinnovabili, che hanno superato per la prima volta quelli per le fonti tradizionali. L'eolico è il settore nel quale si investe di più

ANTONIO CIANCIO

Roma

L'economia viaggia più veloce della diplomazia. La firma dell'accordo per difendere la stabilità climatica, che dovrebbe essere raggiunto a Copenaghen a dicembre, è un processo lento e difficile, tutt'altro che scontato: i grandi paesi si studiano, attenti a non sbilanciarsi con una mossa troppo generosa. Nel campo della green economy invece vale la regola opposta: ognuno cerca di arrivare primo per aggiudicarsi la fetta migliore della torta che vale la fuoriuscita dalla crisi.

Secondo l'Unep (il Programma ambiente dell'Onu) per difendere l'economia e il clima nel mondo si dovranno stanziare almeno 750 miliardi di dollari l'anno, cioè l'1 per cento del prodotto interno lordo mondiale. E molti si sono già messi in corsa. L'Europa, che è stata a lungo l'unica a teorizzare la necessità di un impegno radicale contro i gas serra, continua nell'affondo che è già valso a paesi come la Germania, la Danimarca e la Spagna un notevole vantaggio economico. Seguendo l'esempio della Gran Bretagna, il Parlamento europeo ha proposto che a partire dal 31 dicembre 2018 ogni edificio sia Zero Energy, cioè che «il consumo totale annuale di energia primaria sia uguale o inferiore alla produzione energetica ottenuta in loco con le energie rinnovabili».

E il trend è ormai globale come viene testimoniato dall'ultimo rapporto dell'Unep che

nota come gli investimenti in rinnovabili si siano moltiplicati per 4 tra il 2004 e il 2008 raggiungendo quota 140 miliardi di dollari e superando per la prima volta quelli nelle fonti tradizionali, fermi a 110 miliardi. La spinta delle energie pulite è stata più forte della crisi: nel 2008 ha fatto registrare un più 5 per cento.

«Più del 40 per cento della nuova potenza installata e più della metà degli investimenti in energia del 2008 sono andati alle fonti rinnovabili — commenta Gianni Silvestrini, direttore del Kyoto Club — L'eolico si è confermato il settore in cui si investe di più a livello assoluto: 51 miliardi di dollari mentre il solare è la fonte che è cresciuta di più come investimenti: più 49 per cento, superando i 33 miliardi di dollari. Bene anche la geotermia che è salita del 149 per cento. Solo i biocarburanti, coinvolti nella polemica sull'aiuto di Bush alla filiera meno ambientalmente corretta del settore, sono diminuiti del 9 per cento».

La crescita è trainata dai paesi emergenti: l'Europa ha registrato un più 2 per cento, la Cina ha aumentato gli investimenti del 17 per cento, l'India del 12 per cento e l'Africa del 10 per cento. In India per raggiungere gli obiettivi della «missione solare» nei prossimi

30 anni si metteranno in campo incentivi per 22 miliardi di dollari tra sgravi fiscali e tariffe mirate a sostenere i piccoli impianti fotovoltaici che dovrebbero arrivare a quota un milione entro il 2020. La Cina punta sul fotovoltaico anche per ridare slancio al settore delle co-

struzioni: gli incentivi dimezzeranno il costo dei pannelli e, nelle intenzioni del governo,

serviranno a rilanciare il mercato dell'edilizia fermato dalla crisi economica. In Giappone il primo ministro conservatore Taro Aso vuole creare in tre anni 2 milioni di posti di lavoro nelle rinnovabili attraverso un piano che, entro il 2020, aumenti il Pil di 1.2 trilioni di dollari riguadagnando la leadership mondiale nel solare.

In Italia il quadro è più ambiguo. Dopo un primo tentativo di fare marcia indietro annullando i benefici fiscali, sono stati firmati i decreti attuativi della Finanziaria 2008 che rendono operativi

gli sgravi per rendere energeticamente più efficiente la propria casa: sostituzione di caldaie inefficienti, isolamento termico delle pareti e del tetto, installazione di pannelli solari per la produzione di acqua calda, sostituzione delle finestre. Fino al 2010 si potranno detrarre dalla dichiarazione dei redditi il 55 per cento di queste spese, e fino a 200 euro per l'acquisto di un frigorifero ad alta efficienza.

Nonostante le incertezze sul futuro degli incentivi, le rinnovabili continuano a crescere a un ritmo molto sostenuto. E l'eolico — con oltre 3.700 megawatt installati che producono circa il 2 per cento del consumo interno lordo — guida la volata consentendo all'Italia di raggiungere il terzo posto in Europa come produzione.

«È un risultato incoraggiante ma che ha ancora molto margine di sviluppo: infatti il reale potenziale è stimato in circa 16.200 megawatt», afferma Marco Ferrando, presidente di International Power Italia, il primo produttore di

elettricità da fonte eolica in Italia. «Nei prossimi 3 anni il nostro gruppo ha previsto investimenti per circa 500 milioni di euro per interventi sugli

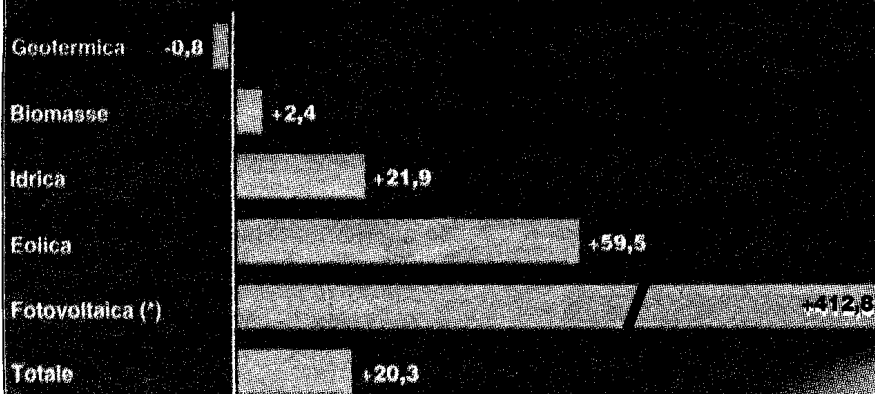
impianti eolici attualmente in esercizio e per realizzarne altri tre in Calabria. In parallelo stiamo valutando la possibilità di diversificare la produ-

zione di energia elettrica da fonti rinnovabili, attraverso investimenti su idroelettrico e fotovoltaico».

Il grafico qui sotto mette in rilievo la crescita delle fonti rinnovabili nel nostro Paese

FONTI RINNOVABILI, ANCHE L'ITALIA SI MUOVE

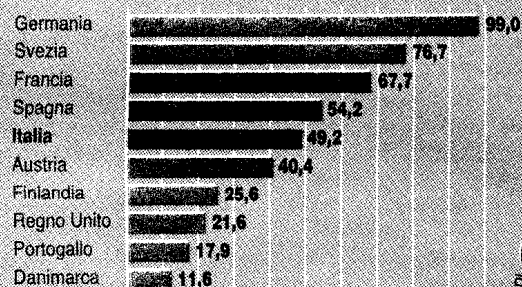
Variazioni % 2008 su 2007



(*) Compresi gli impianti fotovoltaici incentivati in conto energia di fonte GSE

Fonte: Terna 2009

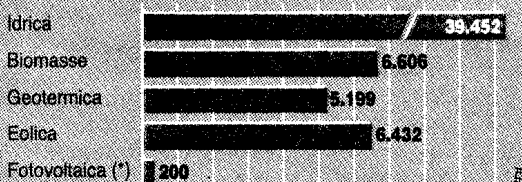
EUROPA: L'ELETTRICITA' DA FONTI RINNOVABILI in TWh



Fonte: Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile

LA PRODUZIONE DI RINNOVABILI IN ITALIA 2008, in GWh

Fonte: Terna 2009



(*) Compresi gli impianti fotovoltaici incentivati in conto energia di fonte GSE

LA CURIOSITÀ

Anche da un'erba comune può nascere energia

Non è tra le tecnologie di punta, ma il suo sviluppo mostra le potenzialità delle biomasse ben gestite. Il progetto Grasshol, energia dall'erba, sviluppato dall'Università di Aberystwyth in collaborazione con due aziende del Galles (Aber Instruments e Wynnstay Group) punta a produrre una bio-benzina attraverso l'estrazione e la fermentazione degli zuccheri contenuti in un'erba, il loglio perenne. Se la produzione dell'etanolo basata sull'utilizzo del loglio raggiungesse il 10% del mercato, rappresenterebbe un'attività commerciale significativa per il settore britannico dei biocarburanti, prudentemente stimata in 0,8 miliardi di euro annui.